

Fassino, sulla giustizia dialogo aperto con tutti

DI CLAUDIA MORELLI

Una politica per una giustizia amica dei cittadini nel segno della continuità e del costante rapporto con tutte le forze politiche in parlamento, opposizione compresa. Per mandare in porto i disegni di legge già pendenti: pacchetto sicurezza, giusto processo, pentiti, aumento dell'organico della magistratura, riforma delle carceri con un maggiore ricorso a pene alternative. Con qualche novità, peraltro già annunciata: la riforma del diritto societario e fallimentare, nuovi disegni di legge sul gratuito patrocinio, difesa d'ufficio e sulla risoluzione extragiudiziale delle controversie e un nuovo intervento sulla disciplina dell'astensione degli avvocati. E una grande assente: la riforma delle libere professioni.

È questo il Fassino pensiero sulle priorità da realizzare in questo scorcio di legislatura per il raggiungimento di un doppio obiettivo: restituire al cittadino sicurezza e fiducia nella giustizia. Il ministro ha esposto il suo programma ieri a Roma nel primo convegno organizzato dal ministero della giustizia nell'ambito della manifestazione Forum p.a. Il discorso del ministro era molto atteso dagli stessi direttori gene-



Piero Fassino

rali di via Arenula, presenti al ~~grande completo~~ per spiegare alla platea i risultati raggiunti con la riforma messa a punto nell'ultima legislatura, anche per capire la linea che il nuovo governo intende seguire sulla giustizia. «Avvertiamo tutti la necessità di un salto di qualità», ha esordito Fassino, «di uno scatto di comune responsabilità, perché sono in gioco valori e interessi di portata generale che riguardano tutti». Per questo Fassino ha assicurato, come già il suo predecessore Oliviero Diliberto, il suo impegno affinché «in questi undici mesi che abbiamo davanti si realizzi uno sforzo comune» per proseguire nel programma di riforme della giustizia.

Il giudice unico richiede un'opera di completamento, ha indicato Fassino, per cui bisogna dare corso alla legge Carotti, a un'ulteriore depenalizzazione per i reati che non destano allarme sociale, alla istituzione dei tribunali metropolitani, alla competenza penale del giudice di pace, prevedendo correttivi che eliminino i segnali di affaticamento di uno strumento che ha funzionato bene, all'adeguamento del sistema processuale ai principi del giusto processo. Il ministro ha anche dato conto dei primi effetti positivi della riforma: la durata media dei

procedimenti di nuovo rito è di circa un anno e mezzo contro i quattro anni e mezzo che nel '95 si impiegavano per ottenere una sentenza di primo grado.

Secondo obiettivo indicato da Fassino è la selezione del ricorso alle aule di giustizia. «Abbiamo bisogno di più magistrati», ha spiegato, «ma anche di destinare la loro qualificata professionalità a casi che giustifichino realmente il ricorso a un bene prezioso come la giurisdizione». Per questo il governo intende muoversi «con decisione» per ampliare il ricorso a forme extragiudiziali e di concertazione arbitrata dei conflitti, per il quale è già pronto un disegno di legge.

C'è anche la sicurezza nel fascicolo delle priorità, quindi approvazione del pacchetto già in parlamento, puntuale applicazione del 41-bis, il carcere duro per i mafiosi, e riforma della disciplina sui collaboratori di giustizia. «Sarà impegno del governo», ha detto Fassino, «assecondare il parlamento nel portare a termine una nuova legge che ne disciplini il trattamento e parimenti sciogliere il nodo processuale del valore delle dichiarazioni rese durante le indagini». Nell'ambito dei provvedimenti di attuazione del giusto processo, Fassino ha definito come indispensabile una nuova legge sul gratuito patrocinio e sulla difesa d'ufficio. (riproduzione riservata)

